

**Signor Presidente,
Signor Sindaco,
Direttore Michail Piotrovskij,
Autorità tutte,**

convenute oggi a Ferrara per questa *fiesta della cultura*, che è anche una festa dell'amicizia fra il popolo russo e il popolo italiano.

Una festa alla quale questa splendida città e la Regione Emilia-Romagna sono liete di contribuire con spirito di collaborazione, confermando il ruolo innovativo e propulsivo che vogliamo assolvere, secondo la vocazione democratica e partecipativa di questa terra, nel più ampio contesto nazionale.

Il nostro Paese si esprime al meglio quando le sfide si fanno più difficili, quando bisogna dimostrare passione ed impegno. Come in questo caso.

Di questa passione, di questo impegno,

Signor Presidente,

è autorevole conferma la Sua presenza oggi fra noi, come le Sue parole, che sono riferimento sempre vivo per il nostro lavoro quotidiano.

Di tutto ciò La ringrazio di cuore a nome dell'intera comunità emiliano-romagnola.

Una comunità che guarda a Lei come garante dell'unità del paese e dei valori costituzionali, sollecitatore di riforme essenziali per le istituzioni democratiche e l'etica della vita pubblica. Siamo con Lei, Signor Presidente, impegnati ad affermare l'obiettivo fondamentale del bene comune.

Il progetto che oggi prende forma, con l'inaugurazione di Ermitage Italia, ha in sé l'evidenza di un valore assoluto e lo spessore di un grande fatto culturale e politico.

Sia perché frutto di un accordo firmato nel corso dell'ultimo vertice Italo-Russo, svolto a Bari nel marzo scorso, sia

perché grande evento pubblico, intimamente legato alla nostra vita sociale e civile.

E' un fatto *politico* anche perché vuole proporre al grande pubblico, ai cittadini, di aprire una porta fra le culture, fra i patrimoni artistici e di conoscenza dei nostri rispettivi Paesi e del mondo.

Trovando motivi di studio, di approfondimento, anche di godimento nelle opere e nelle testimonianze legate al passato, come in quelle legate al presente, alla rappresentazione e all'interpretazione del mondo d'oggi.

Un presente – lo dico per inciso - che non ci acquieta, che non può soddisfarci. Fatto di innovazioni e di conquiste, ma con preoccupazioni e rischi evidenti a tutti noi.

Per la diseguaglianza di opportunità, di fronte alle nuove tecnologie; per i diritti negati, dalla parola, alla diversità di genere, al diritto alla salute e alla cura; per i conflitti vecchi e nuovi e le minacce terroristiche.

Penso, allora, al bisogno di pace e di cooperazione internazionale, penso al bisogno di democrazia, di identità forti disponibili alle relazioni e al confronto.

Richiamo questi problemi, in un contesto quale quello di oggi, per un motivo preciso: condividere con Voi il significato profondo di ciò che facciamo oggi, di questa festa della cultura e dell'amicizia.

Noi stiamo ponendo una pietra alla base di un edificio molto differente rispetto alla globalizzazione della paura, della perdita di identità, del riflesso difensivo e di chiusura, di cui pure si vedono i segni evidenti nel mondo.

Con determinazione noi lavoriamo per *un altro* edificio, fatto per le nuove generazioni, per chi vuole studiare, per chi è curioso e vuole elevare il sapere proprio e collettivo. Per chi vuole *far tesoro* dell'espressione artistica e culturale, e cerca nuovi valori per un nuovo secolo.

Per unire all'innovazione scientifica e tecnologica un *nuovo umanesimo* che rimetta la persona al centro dell'interesse pubblico.

Per incrociare il *poter fare* al *saper fare*, e far crescere l'economia della conoscenza, la coscienza dei nostri compiti di fronte a sfide globali (come quella dirimente del

cambiamento climatico), per un nuovo rapporto con la natura e l'ambiente.

Per convertire il consumismo tecnologico in sostenibilità, in carta vincente per la qualità della vita.

E' parte integrante di questo impegno quello di aprire, ai tanti esclusi, l'accesso a beni strategici (come l'acqua, le nuove medicine, internet) dando un significato concreto alle parole spese sui diritti umani.

L'Italia si è distinta in sede internazionale ai più alti livelli per la battaglia condotta in questi mesi per la messa al bando della pena capitale.

Un'azione importante e di alto significato, che deve trovare consensi sempre più ampi. La cito perché mi aiuta ad esprimere un concetto ed un auspicio.

Questo mondo *più piccolo* può aspirare ad essere anche *più libero*, più civile. Può allargare il consenso ai valori democratici, promuovere multilateralità, rispettando culture, identità, dialogo tra le religioni.

Ancor più c'è bisogno dell'Unione Europea. La nostra casa comune ha un ruolo *essenziale* in questa battaglia, prima di tutto culturale ed ideale. E ci dimostra che è irrinunciabile ed urgente la costruzione dell'unità politica.

E dunque servono esperienze come quella che costruiamo oggi. Con dentro il meglio dell'Europa e un orizzonte mondiale.

E per questo il nostro progetto,

per il quale, come già il sindaco Sateriale e il presidente Dall'Acqua, ringrazio sentitamente

il direttore Piotrovskij e le Autorità russe,
per la disponibilità e la lungimiranza mostrate inserendo Ferrara nella rete di relazioni che Ermitage sta costituendo,

non è un *freddo* accordo di collaborazione, ma un programma di lavoro vivo e fertile di possibili ulteriori sviluppi in molte ricche direzioni.

Un programma di lavoro che, in definitiva, lancia a noi stessi una sfida importante.

Una sfida positiva ed utile,

Signor Presidente,

che io sento rivolta a noi amministrazioni locali, governo regionale, ed assieme al nostro Paese: una sfida all'efficienza e all'innovazione.

Una sfida al cambiamento e alla partecipazione che noi qui, da Ferrara e dall'Emilia-Romagna, ci sentiamo di cogliere e di rilanciare con coraggio e con passione.

In questi anni, qui abbiamo raggiunto risultati importanti, ma guardiamo in faccia all'impegnativo passaggio alla società multiculturale, dalla ricerca alla nuova frontiera di uno sviluppo sostenibile fondato sulla conoscenza.

Perché ci sentiamo impegnati sul crinale dell'innovazione, della competizione, delle riforme. Per la qualità della spesa pubblica e il contenimento dei costi delle istituzioni.

Questo significa cooperare. Mettere al lavoro istituzioni forti ma leggere. Unire efficienza e onestà, pulizia e alti standard di servizio.

Perché questo vogliono le nostre comunità, e questo è il contributo nazionale dell'Emilia-Romagna: fare l'interesse del Paese, pensare alle persone e alle famiglie, contribuire ad avviare una stagione nuova per l'Italia.

Dalle forti *radici solidaristiche* della nostra terra viene l'esigenza di costruire un impianto di valori moderni, quello che chiamavo *nuovo umanesimo*, capace di tenere insieme libertà e giustizia, civismo e coesione sociale. E di informare le nostre scelte di oggi e di domani.

Assieme, ne sono convinto, sapremo rispondere positivamente a queste *prove* e fare di Ermitage Italia un valore per tutti ed una pietra miliare nella cooperazione culturale fra Russia ed Italia.

Grazie.